

# Cantiere pensioni ancora aperto Slittano rivalutazioni e tagli

**Dalle norme all'attuazione.** A gennaio niente prelievo sugli assegni più alti - L'adeguamento degli importi all'inflazione viene fatto senza tener conto della legge di bilancio non ancora approvata

**Matteo Prioschi**

Il cantiere pensioni per il 2019 è ben lontano dall'essere chiuso e anche le poche norme contenute nella legge di bilancio non verranno applicate subito. L'ultima conferma in questo senso è arrivata giovedì con la circolare 122/2018 dell'Inps (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri), in cui l'istituto di previdenza ha annunciato che da gennaio la rivalutazione delle pensioni in pagamento verrà effettuata in base alle legge 388/2000, dato che quella prevista dalla legge di bilancio non è ancora stata approvata.

Dunque la prima mensilità del 2019 e probabilmente anche la seconda sarà leggermente più generosa per chi incassa, oggi, più di 1.522,26 euro lordi. Questo perché il meccanismo della legge 388/2000, che ritornerebbe in vigore in mancanza di un nuovo intervento normativo, è più favorevole di quello che invece è contenuto nella legge di bilancio e verrà applicato nel prossimo triennio.

Le differenze tra i due sistemi determinano effetti praticamente insignificanti fino a importi di 2 mila euro lordi, mentre diventano un po' più consistenti salendo di valore (come esemplificato nella tabella a fianco). Tuttavia ciò comporterà quasi sicuramente un conguaglio che verrà attuato non appena l'Inps avrà recepito le nuove disposizioni con conseguente restituzione degli importi incassati in eccesso nei primi mesi dell'anno. Conguaglio che lascerà indenni le pensioni fino a 1.522,26 euro, dato che entrambi i sistemi prevedono la rivalutazione piena, pari all'inflazione che per l'anno prossimo è stata stimata all'1,1 per cento.

Non sarà subito operativo nemmeno il contributo di solidarietà sulle cosiddette pensioni d'oro, cioè i trattamenti, eccetto quelli calcolati con il sistema contributivo, che superano i 100 mila euro lordi all'anno. Anche in questo caso il provvedimento previsto in legge di bilancio dovrà essere recepito e attuato dall'Inps, che non ne fa cenno nella circolare 122/2018. La misura, come evidenziato nella tabella a fianco elaborata dalla società di ricerca Tabula-futuro e previdenza, coordinata da Stefano Patriarca, determina un taglio che oscilla dall'1,4 per cento per un importo lordo di partenza di 110 mila euro e supera il 25 per cento per chi incassa 550 mila euro. Passando dal lordo al netto l'incidenza del provvedimento non cambia. Si tratta di una misura che peraltro



**NUMERO RIDOTTO**

Le pensioni oltre 100 mila euro cui si applica il contributo di solidarietà sono 25 mila, meno di mille superano i 200 mila euro

riguarda meno di 25 mila persone (meno di mille quelle che superano i 200 mila euro) e determina risparmi medi di circa 80 milioni all'anno al netto degli effetti fiscali.

Già solo per mettere a regime questi due interventi probabilmente serviranno un paio di mesi, senza considerare le pensioni di cittadinanza (che nella legge di bilancio sono un obiettivo senza indicazioni operative).

Oltre a ciò si aggiungeranno le misure contenute nel decreto legge che dovrebbe essere varato dal governo entro la metà di gennaio, contenente quota 100 (ossia il pensionamento con almeno 62 anni di età e 38 di contributi), il ritorno di "opzione donna" (pensionamento con requisiti ridotti ma a fronte del calcolo della pensione con il sistema contributivo), la proroga dell'Ape sociale.

In questo caso l'intervento normativo diventerà stabile solo dopo la conversione in legge e per l'effettiva fruizione si dovranno attendere almeno le circolari dell'Inps, sempre che non siano previsti decreti ministeriali per l'attuazione. Di conseguenza a livello normativo il cantiere pensioni con tutta probabilità rimarrà aperto fino alla primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Importo provvisorio e definitivo**

Differenza tra l'importo della pensione che sarà pagato dall'Inps a gennaio sulla base della legge 388/2000 e l'importo effettivo determinato secondo la legge di bilancio 2019. In entrambi i casi l'adeguamento pieno all'inflazione (+1,1%) si applica solo agli assegni di importo fino a 1.522,26 euro. Valori mensili lordi in euro

| IMPORTO PERCEPITO NEL 2018 | RIVALUTAZIONE PER FASCE APPLICATA DALL'INPS |           | RIVALUTAZIONE SECONDO LEGGE DI BILANCIO |          | DIFFERENZA DA RESTITUIRE |
|----------------------------|---|-----------|---|----------|--------------------------|
|                            | AUMENTO                                     | IMPORTO   | AUMENTO                                 | IMPORTO  |                          |
| 800                        |   | 808,8     |   | 808,80   | 0                        |
| 1.000                      | 1,1%  | 1.011,00  | 1,1%                                    | 1.011,00 | 0                        |
| 1.200                      | fino a 1.522,26                             | 1.213,20  |   | 1.213,20 | 0                        |
| 1.400                      |   | 1.415,40  |   | 1.415,40 | 0                        |
| 1.600                      |   | 1.617,51  |   | 1.617,07 | 0,44                     |
| 1.800                      | 1,1%  | 1.819,49  | 1,067%                                  | 1.819,21 | 0,29                     |
| 2.000                      | fino a 1.522,26 e 0,99%                     | 2.021,47  |   | 2.021,34 | 0,13                     |
| 2.300                      | fino a 2.537,1                              | 2.324,44  |   | 2.319,48 | 4,96                     |
| 2.500                      |   | 2.526,42  | 0,847%                                  | 2.521,18 | 5,25                     |
| 2.800                      |   | 2.828,96  | 0,572%                                  | 2.816,02 | 12,94                    |
| 3.000                      |   | 3.030,61  |   | 3.017,16 | 13,45                    |
| 3.500                      | 1,1%  | 3.534,74  | 0,517%                                  | 3.518,10 | 16,64                    |
| 4.000                      | fino a 1.522,26 e 0,99%                     | 4.038,86  |   | 4.020,68 | 18,18                    |
| 4.200                      | fino a 2.537,1 e 0,825% oltre               | 4.240,511 | 0,495%                                  | 4.220,79 | 19,72                    |
| 4.500                      |   | 4.542,986 |   | 4.522,28 | 20,71                    |
| 4.700                      |   | 4.744,636 | 0,440%                                  | 4.720,68 | 23,96                    |
| 5.500                      |   | 5.551,236 |   | 5.524,2  | 27,04                    |

Fonte: elaborazione Sole 24 Ore

**Il taglio sulle pensioni d'oro**

Gli effetti del contributo di solidarietà sulle pensioni di importo superiore a 100 mila euro. Importi in euro ove non indicato

| IMPORTO LORDO ANNUO |           |             | IMPORTO LORDO MENSILE |           | IMPORTO NETTO MENSILE |           |             |
|---------------------|-----------|-------------|-----------------------|-----------|-----------------------|-----------|-------------|
| PENSIONE            | RIDUZIONE | TAGLIO IN % | PENSIONE              | RIDUZIONE | PENSIONE              | RIDUZIONE | TAGLIO IN % |
| 110.000             | 1.500     | 1,4         | 8.462                 | 115       | 5.142                 | 63        | 1,2         |
| 150.000             | 9.500     | 6,3         | 11.538                | 731       | 6.817                 | 398       | 5,8         |
| 200.000             | 22.000    | 11,0        | 15.385                | 1.692     | 8.912                 | 922       | 10,3        |
| 250.000             | 37.000    | 14,8        | 19.231                | 2.846     | 11.007                | 1.550     | 14,1        |
| 300.000             | 52.000    | 17,3        | 23.077                | 4.000     | 13.101                | 2.178     | 16,6        |
| 400.000             | 84.500    | 21,1        | 30.769                | 6.500     | 17.290                | 3.540     | 20,5        |
| 550.000             | 139.500   | 25,4        | 42.308                | 10.731    | 23.574                | 5.844     | 24,8        |

Fonte: Tabula - futuro e previdenza

**LA PREVIDENZA DEI PROFESSIONISTI**

## Casse private pronte al ricorso alla Consulta sul «saldo e stralcio»

**Gli enti contestano l'«esproprio» dei contributi dovuti**

**Federica Micardi**

Il "saldo e stralcio" dei contributi previdenziali preoccupa le Casse dei professionisti interessate, cioè tutte quelle che hanno affidato all'ex Equitalia, ora Agenzia delle Entrate-Riscossione, il recupero del pregresso.

Il presidente dell'Associazione degli enti di previdenza dei professionisti (Adepp) Alberto Olivetti è tranchant, e in merito al contenuto della legge di Bilancio - commi dal 184 al 198 - chiosa: «È una norma in contrasto con la Costituzione e gli interessi dei professionisti». Spiega: «Poiché le Casse vantano crediti nei confronti degli iscritti, l'applicazione di tale norma comporta una rilevante perdita di entrate e produce un notevole impatto negativo sui bilanci e quindi sulle pensioni di tutti».

È di ieri un comunicato stampa dell'Adc, l'Associazione dottori commercialisti, che sottolinea, per bocca del presidente Enzo De Maggio, il mancato rispetto della decisione della Corte costituzionale «che, con la sentenza 7 dell'11 gennaio 2017, ha riconosciuto la necessità di garantire l'autonomia finanziaria delle Casse». De Maggio sottolinea anche che: «Stralciare il debito previdenziale relativo al contributo "soggettivo" dovuto, cioè la quota capitale che alimenta il fondo previdenza, significa far venire meno le risorse per erogare le pensioni che quegli anni di contribuzione avrebbero dovuto alimentare».

La Cassa dottori commercialisti (Cnpdc) non intende subire supinamente questa decisione. «Ci sono aspetti di natura costituzionale che solleveremo nelle opportune sedi - avvisa il presidente Walter Anedda -, e se necessario arriveremo alla Corte costituzionale». Per Anedda la parte più delicata è il mancato pagamento dei contributi dovuti e le possibili conseguenze. «Cassa dottori per esempio - spiega - se si ritrova un anno in cui i contributi dovuti non sono stati versati non lo conteggia» per cui il professionista dovrà lavorare un anno in più per raggiungere il requisito dell'annualità contributiva. Anedda sottolinea anche i paradossi conseguenti a questa legge: «Il mancato versamento del contributo integrativo pagato dal cliente al professionista - si chiede - cosa comporterà? Un'appropriazione indebita? La risposta non la so ma questa confusione ricadrà, come sempre, sugli iscritti».

Tra gli enti interessati dal "saldo e stralcio" c'è anche Cassa forense. «È una vergogna», commenta il presidente Nunzio Luciano, che aggiunge: «come si può pensare di

condonare il professionista che non versa i contributi previdenziali, violando anche le regole deontologiche; non è ammissibile - prosegue Luciano - mettere sullo stesso piano chi paga e chi no».

A Cassa forense questa norma rischia di "costare" 200 milioni di euro. «Prima ci chiedono la stabilità a 30 anni - sottolinea Luciano - e poi fanno leggi che mettono in difficoltà proprio quella stabilità».

Luciano mette in guardia soprattutto gli interessati, i meno abbienti che possono decidere di non versare i contributi dovuti: «Chi utilizzerà questa norma non si vedrà riconosciuta l'annualità». E aggiunge: «la strada scelta dal Governo è miope, chi non è in grado di pagare ha bisogno di lavoro mentre quanto gli viene proposto è una norma capestro mascherata da buona azione».

Tiziana Stallone, presidente della Cassa dei biologi spiega perché questa norma lede gli interessi dei più deboli. «Il montante di ogni iscritto si forma non solo attraverso i versamenti annuali dei contributi ma anche grazie all'investimento di questo capitale che aumenta grazie ai rendimenti che ogni anno vengono reinvestiti. Versare poco all'inizio dell'attività, quando il guadagno è scarso, vede il montante individuale ridursi non solo del mancato versamento ma soprattutto del mancato rendimento aggiuntivo».

Accanto a questo danno concreto di cui ora non è possibile quantificare l'impatto, secondo Stallone si aggiunge il danno educativo, forse ancora più grave: «Il messaggio che viene dato è che il versamento dei contributi previdenziali non è importante». Stallone conclude: «Nel caso degli enti istituiti con il Dlgs 103/1996, come Cassa biologi, che sono governati dal sistema a capitalizzazione, l'equilibrio finanziario non è comunque intaccato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA NOVITÀ**

**Il saldo e stralcio**

Il testo della legge di Bilancio approvato dal Senato il 23 dicembre prevede, al comma 184, la possibilità per i soggetti «che versano in una grave e comprovata situazione di difficoltà economica» la possibilità di estinguere i debiti contributivi versando una somma che può essere del 16%, del 20% o del 35% a seconda dell'Isee, che non deve, comunque, essere superiore a 20 mila euro

**Casse di previdenza**

Il comma 185 prevede che lo stralcio dei debiti dei singoli carichi affidati all'agente della riscossione dal 2000 al 2017 riguardi anche gli enti di previdenza dei professionisti

www.sara.it

**“LO SAPEVI CHE JINGLE BELLS È STATA LA PRIMA CANZONE CANTATA NELLO SPAZIO?,,**

**#NONLOSAPEVO**

È tu lo sapevi che Sara e i suoi Agenti augurano a tutti i propri Clienti un *Natale* spaziale? Voli in agenzia e diventa un assicurato Sara!

**sara**  
TUTTA LA PROTEZIONE CHE VUOI, DALL'AUTO IN POI.